

LA GUIDA

La pubblicazione di queste linee guida è stata resa possibile grazie al supporto della Swedish Postcode Foundation. Il suo contenuto è stato redatto da Ela Stapley (International Women's Media Foundation) sotto il coordinamento della Thomson Reuters Foundation. Lo studio legale Dechert LLP ha generosamente fornito ricerche pro bono. Tuttavia, i contenuti di questo rapporto non devono essere considerati come il riflesso delle opinioni dello studio Dechert LLP né degli avvocati che vi hanno contribuito.

Coordinamento editoriale UNESCO: Saorla McCabe, Theresa Chorbacher

Assistenza progetto: Johann Bihr, Sara Bonyadi, Annina Claesson

Grafica: Paula Figueroa

Questo documento è offerto solo a scopo informativo. Non costituisce una consulenza legale. I lettori sono invitati a rivolgersi a consulenti legali qualificati in relazione alle loro circostanze specifiche. Gli autori e i collaboratori dichiarano i contenuti di questo rapporto corretti e aggiornati ma non ne garantiscono l'accuratezza e la completezza, soprattuto perché le circostanze possono cambiare dopo la pubblicazione. Né l'UNESCO né gli autori e i collaboratori si assumono alcuna responsabilità per azioni intraprese o meno o per eventuali perdite derivanti dall'affidamento a questo rapporto o da eventuali imprecisioni in esso contenuto. In conformità con i principi di indipendenza e libertà da pregiudizi del Reuters Trust, la Thomson Reuters Foundation non prende posizione sui contenuti né sulle opinioni espresse in questo documento.



173%
DELLE GIORNALISTE
SONDATE HANNO
VISSUTO VIOLENZE
ONLINE

11

Questa violenza online ha serie implicazioni per la libertà di stampa, come la restrizione delle voci delle giornaliste online.

Lo sviluppo dei social media ha visto crescere la presenza dei giornalisti nello spazio digitale come parte integrante del loro ruolo. Questo ha aperto a giornalisti e giornaliste nuove opportunità, come quella di avere un più ampio raggio d'azione, di entrare in contatto con colleghi a livello internazionale e di creare spazi specializzati. D'altra parte, però, la presenza online è anche sinonimo di rischi, poiché spinge le giornaliste a condividere informazioni personali, a volte senza nemmeno rendersene conto. Questi dati vengono oggi usati contro di loro. Gli autori di abusi online perlustrano internet alla ricerca di informazioni da usare per intimidire e molestare gli operatori del settore mediatico e impedire loro di svolgere il proprio lavoro. Come se non bastasse, i giornalisti ricevono spesso minacce di morte, di violenza sessuale, rivolte a sé o alle loro famiglie, oppure finiscono nel mirino delle campagne di disinformazione. Le ricerche mostrano che questi attacchi colpiscono per la stragrande maggioranza le giornaliste.

Un sondaggio del 2020 condotto dall'UNESCO e dall'International Center for Journalists (ICFJ) su 714 giornalisti identificatisi come donne provenienti da 125 paesi, ha rivelato che il 73% ha subito violenza online nel corso del proprio lavoro. Secondo lo stesso sondaggio, le giornaliste colpite da altri tipi di discriminazione come razzismo e omofobia, avevano ancora più probabilità di essere prese di mira e con conseguenze più gravi.

Queste forme di violenza online hanno gravi ripercussioni sulla libertà di stampa, in quanto limitano l'attività delle giornaliste. Mentre le piattaforme online si sforzano di prevenire gli attacchi e gli Stati si adoperano per perseguire i colpevoli, esistono misure che i giornalisti possono adottare per proteggere sé stessi e i loro dipendenti. Questa guida è stata scritta per aiutare le giornaliste ad affrontare gli episodi di violenza online.











REAGIRE

SEGNALARE SICUREZZA ONLINE

COMPRENDERE

SOSTEGNO



PREPARARSI ALLE MOLESTIE ONLINE

Adottare delle misure per preparare te stessa e le tue colleghe alle molestie online è fondamentale per ridurre al minimo i rischi. Meglio ti prepari, meglio sarai protetta in caso di attacco.

GESTIRE I CONTENUTI ONLINE

Gestire i contenuti online e proteggere i tuoi dati può essere faticoso, poiché richiede tempo e conoscenze in materia di IT. La nostra guida si propone quindi di accompagnarti attraverso alcuni passaggi fondamentali che possono aiutarti a ridurre i rischi per te e le tue fonti. Capire quali informazioni sono condivisibili e quali invece è meglio tenere private è essenziale per proteggerti. È bene conservare offline qualunque informazione utilizzabile per verificare la tua identità, contattarti o localizzarti. Tra queste, la tua data di nascita, il tuo numero di telefono personale e il tuo indirizzo. Fare una mappatura dei tuoi dati online e di dove sono archiviati è un primo passaggio fondamentale. Il corso Keep it Private promosso dalla International Women's Media Foundation (IWMF) offre una panoramica più dettagliata sui dati personali e su come proteggerli.

Cerca il tuo nome online utilizzando i motori di ricerca e assicurati di passare in rassegna video, foto e siti web. Gli aggressori online spesso prendono di mira le giornaliste cercando foto di loro in spiaggia o in palestra che poi fanno circolare su internet accompagnate da abusi e minacce dai toni misogini. Prendi nota di tutti i contenuti online che ti creano disagio. Quindi inizia a rimuoverli.



Se le informazioni sono conservate sui tuoi social o su quelli di amici e familiari, dovresti cancellarle o renderle private. Tieni conto che le condizioni di accesso di alcuni social network sono automaticamente impostate in modo da permettere a terzi di riprodurre qualunque contenuto pubblicato online, previo consenso degli autori. Pertanto, ti consigliamo fortemente di verificare sempre i termini e le condizioni legali e, se necessario, di modificare le impostazioni di accesso applicabili ai contenuti pubblicati sugli account social. Considera che possono esistere copie di questi dati altrove su internet, ad esempio su siti di archiviazione online come Wayback Machine.

La gestione dei contenuti online è fondamentale poiché i tuoi dati possono finire su siti terzi, come database pubblici o social network, e a quel punto può essere difficile rimuovere le informazioni. Potrebbe essere persino necessaria una sentenza del tribunale che ordini al sito o al provider di accesso di rimuovere le informazioni personali o l'intera pagina che le contiene. I giornalisti dovrebbero informarsi sui propri diritti riguardo alla rimozione di dati personali dai pubblici database poiché spesso questo dipende dalla legge del paese in cui vivono e lavorano. Il Comitato per la protezione dei giornalisti offre una **guida** dettagliata su come i rimuovere i dati da internet.



PROTEZIONE

DEGLI ACCOUNT

PREPARARSI ALLE MOLESTIE ONLINE





PENSA A CHI POTREBBE ATTACCARTI E PERCHÉ

Esistono diversi tipi di molestatori online e diverse strategie per prendere di mira i giornalisti. Individuare chi potrebbe attaccarti e perché può aiutarti a parare meglio il colpo. Prima di pubblicare un articolo, quindi, può essere utile provare a prevedere le eventuali ripercussioni online e la forma che queste potrebbero assumere. Ciò può aiutarti a preparati psicologicamente alle molestie online e ad attuare strategie adequate per affrontarle. Può essere utile anche mappare i diversi gruppi responsabili degli attacchi online e le loro tattiche usuali. Le redazioni sono incoraggiate a prepararsi agli abusi online come parte di un processo di valutazione dei rischi. <u>Il manuale sulle molestie online della PEN America</u> contiene una guida alle tattiche utilizzate dagli aggressori online e <u>l'IWMF offre un corso</u> dettagliato "Know your trolls", per i giornalisti che desiderano saperne di più sull'identità degli aggressori online e sui motivi che li spingono ad agire.

professionale. Potrebbero anche cercare dati, come foto e video, da usare per screditarti o ricattare te e le tue fonti. Per proteggere i tuoi account, utilizza un gestore di password e crea password lunghe più di 16 caratteri. Non riutilizzare le password perché se un utente malintenzionato accede a una tua password sarà in grado di accedere a più di un account. Assicurati inoltre di

tentare di hackerare i tuoi account, prenderne il controllo e

pubblicare contenuti che potrebbero danneggiarti a livello

attivare l' <u>l'autenticazione a due fattori (2FA</u>) per tutti i tuoi account. Questo garantisce un ulteriore livello di sicurezza e riduce il rischio che qualcuno acceda ai tuoi account. Per maggiori informazioni sulla protezione degli account, consulta la guida

dettagliata del Rory Peck Trust.



PREPARARSI ALLE MOLESTIE ONLINE

DOXXING

Il doxxing è una tattica sempre più diffusa usata contro i giornalisti per intimidirli, che consiste nel raccogliere e divulgare online dati personali, come l'indirizzo di casa o altri recapiti privati, invitando gli utenti di internet a utilizzare questi dati per molestare o danneggiare la vittima, online o nella vita reale. Se la tua posizione è visibile online e viene diffusa insieme a minacce contro la tua persona, esiste un rischio di attacco fisico. Le redazioni dovrebbero preparare i giornalisti al doxxing e adottare delle misure per proteggere coloro che ne sono colpiti a causa del proprio lavoro. Ciò significa prendere in considerazione il doxxing nella valutazione dei rischi ed elaborare, se possibile, un piano per un trasferimento di emergenza. I giornalisti dovrebbero informare i propri editori se temono che un determinato lavoro possa scatenare episodi di doxxing. I giornalisti freelance dovrebbero discutere delle minacce di doxxing con i colleghi, con le reti di giornalisti e con i rispettivi editori che potrebbero eventualmente sostenerli in caso di incidenti. Il New York Times dispone di una quida dettagliata su come proteggersi dal doxxing. In base alla giurisdizione del paese in cui avvengono i fatti, gli autori di doxxing sono perseguibili secondo le disposizioni di legge relative alla violazione della privacy o alle molestie.



DANNI ALL'IMMAGINE

Gli aggressori spesso cercano online immagini da utilizzare per screditare o danneggiare le giornaliste. Questa strategia di attacco online consiste nel prendere un'immagine ed estrapolarla dal suo contesto di origine, spesso con una connotazione sessuale. Gli aggressori possono anche ritoccare le immagini, sovrapponendo il volto della donna a materiale pornografico. Gli aggressori trovano spesso foto o video di giornalisti sui social, perciò è importante che questi ultimi controllino quali immagini sono disponibili pubblicamente. Alcuni video e foto potrebbero essere stati pubblicati con il loro (implicito) consenso, per esempio nell'ambito della loro attività professionale pubblica, come durante un'intervista, un reportage o per un articolo. I giornalisti devono attivarsi per rimuovere o limitare l'accesso a qualsiasi foto o video che ritengono possa essere utilizzato contro do loro. Gli aggressori online possono inoltre hackerare account e dispositivi alla ricerca di immagini da usare per ricattare le giornaliste. I giornalisti dovrebbero seguire le migliori pratiche in materia di protezione degli account (vedi pagina 5). I giornalisti possono intraprendere azioni legali contro qualsiasi uso e/o rappresentazione della loro immagine che non sia correlato alla loro attività professionale pubblica e/o contro qualsiasi immagine ritoccata in cui possono essere facilmente identificati, se il contenuto è pubblicato senza previo consenso e può arrecare loro danni.



PARLARNE CON GLI ALTRI

Può essere importante parlare degli abusi online e delle loro conseguenze. Far sapere agli altri cosa ti sta succedendo può aiutare a proteggere meglio te e i tuoi cari.

PARLARNE CON LA REDAZIONE E I COLLEGHI

Se te la senti, dovresti parlare delle molestie online con il tuo editore o con il responsabile di redazione. Può essere utile prevedere il tipo di supporto che può eventualmente offrirti il media per cui lavori e le sue modalità di attuazione. Anche parlarne con i colleghi può essere di aiuto. La creazione di reti di sostegno tra pari e la condivisione di strategie per affrontare le molestie online è una buona pratica, soprattutto per i freelance e i membri più giovani dello staff, i quali potrebbero sentirsi a disagio nel chiedere aiuto. Per le giornaliste può essere utile unirsi a gruppi di supporto sia all'interno che all'esterno del posto di lavoro. Questi gruppi possono fornire il supporto necessario per affrontare gli abusi online. Le redazioni devono incoraggiare le reti di sostegno tra pari, creare meccanismi di segnalazione interna attraverso i quali i dipendenti possono segnalare in maniera sicura e privata gli abusi online e disporre di un programma di sostegno rivolto a chi ne viene colpito. Ciò può includere strategie per affrontare gli abusi online, un piano per i casi di doxxing e un supporto

Gli aggressori online possono prendere di mira anche psicologico a coloro che ne hanno bisogno. La PEN America dispone di una quida familiari e amici intimi, perciò è importante informare informativa per i datori di lavoro su come questi ultimi sulle molestie e sulle consequenze che aiutare i dipendenti colpiti da molestie esse possono avere anche su di loro oltre che su online. L'UNESCO e la Thomson Reuters di te. Spiega loro l'importanza della privacy online Foundation hanno recentemente elaborato e fai sapere quali contenuti non vuoi che vengano delle "Politiche di sicurezza sensibili alle condivisi su internet. I tuoi familiari potrebbero specificità di genere per le redazioni" possedere informazioni online non protette perciò che possono rivelarsi utili in tale contesto. può essere utile farli collaborare per rimuovere tali informazioni e attivare le impostazioni di sicurezza, Se la redazione in cui lavori non possiede una politica sulla sicurezza o ne possiede oltre che aiutarli a mappare la loro traccia digitale e una inadeguata, è necessario a rimuoverne i contenuti. La PEN America elaborare un'azione dispone di una **quida** informativa collettiva per su come affrontare modificarla. l'argomento degli abusi online con amici e familiari.

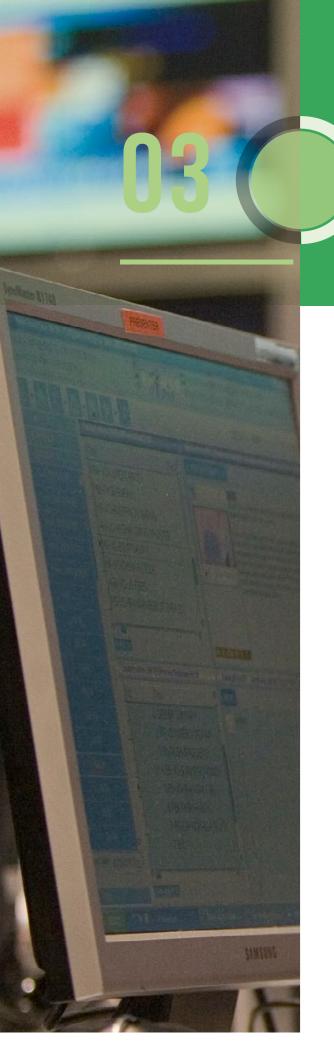
PARLARNE CON FAMILIARI E AMICI

SOSTEGNO PSICOLOGICO

Le molestie online hanno conseguenze offline per chi ne viene colpito. Infatti, i giornalisti che subiscono abusi spesso riferiscono di sentirsi spaventati, isolati e sopraffatti. Secondo il

rapporto UNESCO/ICFJ del 2020,

il 26% delle giornaliste colpite che hanno partecipato a un sondaggio ha dichiarato che gli abusi online sono stati causa di disturbi mentali, e di queste il 12% necessita di assistenza medica. In tal caso è utile ricorrere a un supporto professionale. Idealmente, le redazioni dovrebbero fornire un accompagnamento psicosociale ai giornalisti. Coloro che non hanno accesso a un sostegno psicologico professionale possono trarre beneficio confidandosi con amici e colleghi. Il Comitato per la protezione dei giornalisti dispone di una guida contenente dei link a una serie di risorse utili. Il Dart Center offre una panoramica completa sulle molestie online con indicazioni su come affrontare gli abusi.



COSA FARE DURANTE E DOPO UN'AGGRESSIONE

Se subisci attacchi online ripetuti, potresti avere difficoltà a proteggerti.

PRIMI PASSI

I giornalisti che non hanno adottato misure preventive sono invitati a consultare il paragrafo "Prepararsi alle molestie online" all'inizio di questa guida. Tutti i giornalisti dovrebbero controllare i propri account e accertarsi di usare password sicure e di avere attivato l'autenticazione a due fattori (2FA). Gli operatori del settore mediatico dovrebbero parlare degli abusi con i propri editori e le redazioni dovrebbero fornire assistenza in base alle loro linee guida sulle molestie online. Per alcuni giornalisti, può essere utile restare offline e lasciare che un collega o un amico fidato gestisca i propri account finché le molestie non cessano. Può anche essere utile ottenere il sostegno di altri giornalisti o comunità chiedendo loro di twittare messaggi di supporto. È importante, inoltre, documentare tutti i messaggi che destano preoccupazione. I dettagli su come documentare le molestie sono disponibili nella sezione finale di questa guida.

RISPONDERE AGLI ABUSI

Sapere quando e come rispondere agli abusi online può non essere semplice. Questo perché esistono diversi tipi di molestatori online e identificare il motivo della molestia può essere difficile. Rispondere ai molestatori online può peggiorare le cose; tuttavia, a volte, può essere utile reagire. Per i giornalisti colpiti da campagne di disinformazione coordinate che mettono in dubbio l'integrità della loro operato, può essere utile affiggere una risposta nella parte superiore del loro feed sui social. Idealmente, questo andrebbe fatto con il supporto del media per il quale si lavora. Le redazioni sono incoraggiate a elaborare una politica su come rispondere alle molestie online e a condividerla con il personale. Organizzazioni come HeartMob e TrollBusters offrono consulenza e supporto per rispondere alle molestie.

DOCUMENTARE E DENUNCIARE L'ATTACCO

È impossibile documentare tutte le molestie online, ma potresti voler documentare particolari messaggi da mostrare agli editori, da trasmettere alle autorità o da condividere con le organizzazioni per la libertà di stampa. I giornalisti dovrebbero pensare a documentare le minacce ripetute, soprattutto se i molestatori usano il loro vero nome, così come i messaggi contenenti minacce di morte o di stupro. Se possibile, segnala le molestie sulle piattaforme dei social mediante gli appositi canali di segnalazione. I giornalisti dovrebbero acquisire schermate del maggior numero possibile di messaggi, che mostrino il contenuto, la data, l'ora e il nome del molestatore. Si consiglia di creare un foglio di calcolo per tenere traccia delle molestie, con la data, l'ora e il nome della piattaforma attraverso la quale è stata ricevuta. La PEN America fornisce maggiori dettagli su come documentare le molestie qui.







COSA FARE DURANTE E DOPO UN'AGGRESSIONE

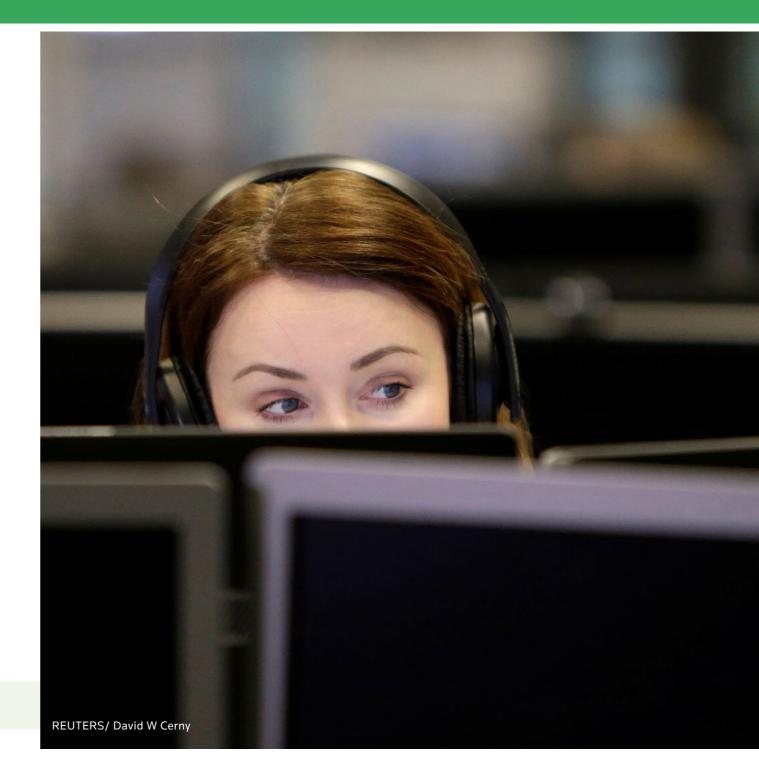
PERSEGUIRE GLI AUTORI E CERCARE RIMEDI

Le molestie online a danno delle giornaliste sono perseguibili secondo diverse disposizioni legali, che vanno dalle molestie e le minacce alle disposizioni a tutela della libertà di stampa. In base alla giurisdizione, il sessismo o il comportamento dettato dal genere possono essere considerati un'aggravante se costituiscono il movente di un reato o di un oltraggio.

In pratica, di fronte alle molestie online, le giornaliste possono adottare diverse misure per fermare o evitare ulteriori attacchi e per sollevare un caso in vista di un'azione legale.:

- In primo luogo, soprattutto in caso di furto di identità e/o doxxing, cooperare con le fonti e i contatti per permettere loro di anticipare ulteriori molestie e di proteggersi;
- In secondo luogo, raccogliere prove come testimonianze e schermate di messaggi e immagini ricevute o pubblicate online;
- In terzo luogo, contattare il sito che ospita le pagine in questione per richiedere la rimozione delle informazioni ed eventualmente un impegno maggiore nel filtrare gli attacchi e cancellare i profili dei molestatori;
- Infine, segnalare gli attacchi mediante i meccanismi predisposti dalle autorità locali, e, all'occorrenza, sporgere denuncia presso la polizia locale, con l'assistenza di un legale se necessario.
- Considera i pro e i contro del segnalare una molestia come una notizia o una feature story utile per sollevare una problema tra l'opinione pubblica.





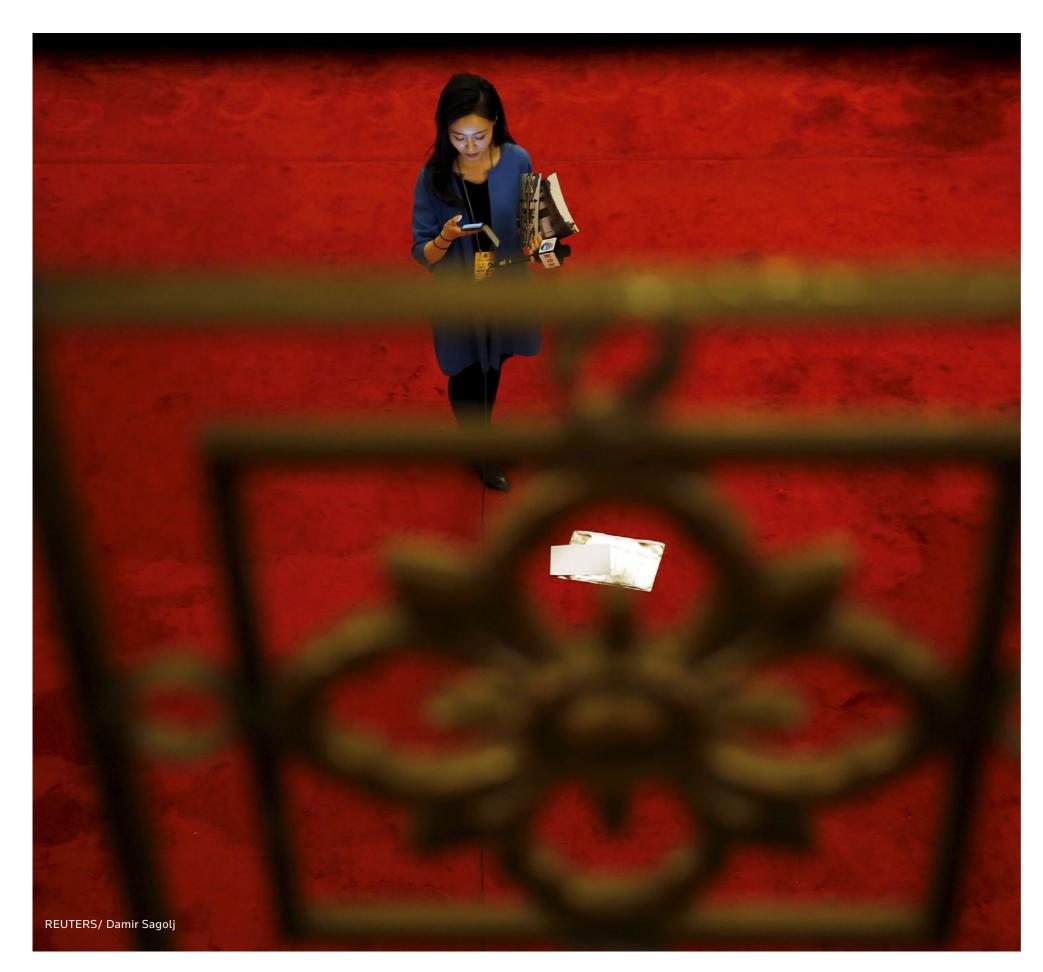


ORGANIZZAZIONI E RISORSE

Molte organizzazioni hanno pubblicato risorse utili per aiutare le giornaliste ad affrontare le molestie online.

<u>01</u>	Access Now	Supporto sulla sicurezza digitale disponibile in <u>inglese</u> , <u>spagnolo</u> , <u>francese</u> , <u>tedesco</u> , <u>portoghese</u> , <u>russo</u> , <u>arabo</u> , <u>filippino</u> e <u>italiano</u>
<u>02</u>	Dart Center	Un <u>manuale di autodifesa</u> per affrontare gli effetti psicosociali delle molestie online.
03	Electronic Frontier Foundation	Guide essenziali per l'autodifesa di sorveglianza disponibili in <u>inglese</u> , <u>spagnolo</u> , <u>francese</u> , <u>arabo</u> e <u>portoghese</u>
04	Digital Rights Foundation (DRF)	La DRF svolge <u>ricerche e formazioni</u> sulla sicurezza digitale
<u>05</u>	Frontline Defenders and Tactical Tech Security in a Box	Kit per la sicurezza digitale generale disponibile in inglese , spagnolo , francese , arabo e portoghese
06	HeartMob	Assistenza e risorse <u>online</u>
	Online SOS	Risorse contro le molestie <u>online</u> per il pubblico statunitense
<u>80</u>	PEN America	Guida dettagliata per affrontare le molestie online disponibile in <u>inglese</u> e <u>spagnolo</u>
<u>09</u>	SMEX	Guida di autodifesa femminile contro gli attacchi online disponibile in <u>arabo</u> e <u>inglese</u> .
10	Tactical Tech	Un manuale sul self-doxxing disponibile in spagnolo
11	Comitato per la protezione dei giornalisti	Assistenza e risorse per la sicurezza digitale individuale disponibili in varie lingue
<u>12</u>	Comitato per la protezione dei giornalisti	Come rimuovere i dati personali da internet in <u>inglese,</u> <u>spagnolo</u> e <u>francese</u>
13	Comitato per la protezione dei giornalisti	Come proteggersi da attacchi online mirati disponibile in inglese, spagnolo e francese

14	International Women's Media Foundation	Programma sulla violenza digitale rivolto alle giornaliste, disponibile in <u>inglese</u> , <u>francese</u> e <u>spagnolo</u> , che offre assistenza sulla sicurezza digitale individuale e risorse utili per lottare contro le molestie online.
<u>15</u>	International Women's Media Foundation and Free Press Unlimited	Corso "Know your trolls" disponibile in inglese , spagnolo , francese e arabo
<u>16</u>	International Women's Media Foundation and the International Center for Journalists	<u>Violenza online</u> Centro risorse
<u>17</u>	International Women's Media Foundation and Free Press Unlimited	Corso "Keep it Private" disponibile in <u>inglese</u> , <u>spagnolo</u> , <u>francese</u> e <u>arabo</u>
18	International Women's Media Foundation and the Knight Centre for Journalism in the Americas	Online harassment: Strategies for Journalists' Defense (Molestie online: Strategie di difesa per i giornalisti)
19	NYT Open team	Self-doxxing guide (guida al self-doxxing)
20	Rory Peck Trust	La guida alla sicurezza digitale contiene indicazioni sulle molestie online e sui troll (disponibile in varie lingue).
21	Troll Busters	Risorse per affrontare le molestie online disponibili in varie lingue
22	UNESCO	Il documento di discussione dell'UNESCO è disponibile qui . Ulteriori risorse, strumenti e ricerche dell'UNESCO e i suoi partner sono accessibili qui .



Pubblicato nel 2021 dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura, 7, place de Fontenoy, 75352 Parigi 07 SP, Francia. ©UNESCO

Questa pubblicazione è disponibile in Open Access sotto la licenza Attribution ShareAlike 3.0 IGO (CC-BY-SA 3.0 IGO) (http://creativecommons.org/licenses/by-sa/3.0/ igo/). Utilizzando il contenuto di questa pubblicazione, gli utenti accettano di essere vincolati dai termini di utilizzo del Repository Open Access dell'UNESCO (http://en.unesco.org/open-access/termsuse-ccbysa-<u>en)</u>.



La nomenclatura utilizzata e la presentazione del materiale in questa pubblicazione non esprimono opinione da parte dell'UNESCO in merito allo status giuridico di un paese, territorio, città o area o delle sue autorità, né tantomeno in merito alla delimitazione delle sue frontiere o confini. I pareri e le opinioni espresse in questo documento appartengono agli autori e non devono essere attribuite all'UNESCO.

In collaborazione con

Con il supporto di









With the support of

